

Consigliere ROMANO: Quest'Aula non stranamente deserta conferma una sensazione che abbiamo da qualche tempo, vale a dire che c'è un disinteresse anche da parte degli stessi interlocutori che, per un senso di istituzionale e di rispetto verso il proprio dovere, dovrebbero prestare ben altra importanza, soprattutto quando il Consiglio regionale è chiamato ad approvare e a discutere i due documenti politici più importanti che sono la Legge Finanziaria regionale ed il bilancio regionale. Ma io credo che ci sia una responsabilità diffusa rispetto a questo disinteresse e forse c'è una corresponsabilità o, forse, la responsabilità maggiore da parte di chi in questo momento si trova a ricoprire dei ruoli di Governo in questa Regione. L'idea che degli ordini del giorno approvati all'unanimità possano essere tranquillamente violati nel loro contenuto o l'idea che si possa rispondere a un'interrogazione urgente dopo cinque mesi oppure in altri casi che cinque mesi non siano sufficienti per avere uno straccio di risposta su un tema più o meno importante, io dico che se questi episodi passano sotto silenzio e non destano né sconcerto né tanto meno si registra una censura da parte degli organi competenti, credo che tutti questi siano dei fattori sintomatici e delle cause di questo disinteresse. Dopo tutto, non è questa la prima circostanza nella quale rileviamo un vero e proprio scadimento del senso istituzionale da parte di questa classe dirigente e un disprezzo, anche in taluni casi, del rispetto verso le persone, quando, ad esempio, si rinviando Commissioni ed audizioni, quando non ci si degni neppure di comunicare un'assenza rispetto a degli appuntamenti già programmati e sui quali si è registrata una convergenza anche da parte del Governo regionale. Nell'affrontare il dibattito sulla proposta di Legge Finanziaria, a me è saltata subito all'occhio una considerazione e cioè, il fatto che questa sia del tutto decontestualizzata rispetto al periodo storico nel quale ci troviamo. Potrebbe essere una Finanziaria perfetta per il Molise degli anni '80, perché devo dire che in essa non c'è alcun riferimento, al di là forse dell'anno di alcune leggi, che possa far emergere dalla lettura di questi documenti un senso di un ragionamento da parte degli estensori di quella legge rispetto al contesto politico e storico nel quale ci troviamo. Ho letto qualche giorno fa l'intervento dell'Assessore Vitagliano sul federalismo fiscale e mi pare ci fossero delle considerazioni sicuramente condivisibili di persona che conosce le dinamiche politiche e finanziarie di quest'Italia che sta cambiando pelle e volto. Ma credo che da parte di un esponente di un Governo regionale, accanto alla consapevolezza di un problema, avendo egli una responsabilità di Governo, dovrebbe esserci anche una risposta concreta. Ed è questo il dato da cui mi sento di partire in questo intervento che cercherò di contenere nei tempi. Il dato è che ha delle affermazioni di principio, non corrispondono delle scelte politiche che siano conseguenti o se vi corrispondono, io non le ho trovate. Lo dico anche con una nota ed una vena di rammarico, perché a fronte di un'apertura sui contenuti, che in questa sede è stata condivisa non da tutti, ma da qualcuno rivolta, non mi pare che ci siano stati degli esempi di reciprocità rispetto a quest'apertura di disponibilità. Questo è il fatto che registro come elemento di presa d'atto e non certo di rammarico o di dispiacere. Ma è evidente che di fronte alle scelte che voi dichiarate e di fare in questa Legge Finanziaria, mi pare che se avessimo fatto a meno in questo anno di legislatura di sottoporre dei problemi, di illustrare delle criticità e talvolta anche di proporre dei correttivi, probabilmente il risultato sarebbe stato lo stesso. Qual è il riformismo che si legge ed emerge da questi documenti finanziari e contabili? Credo che qui siamo di fronte ad una sindrome quasi di Dottor Jekyll e Mr. Hide, tra le dichiarazioni fatte anche in sedi accademiche rispetto a dei problemi di cui si dimostrava di avere la conoscenza anche approfondita rispetto a quello che si è poi capaci di porre in essere. Questo è il tema: come si presenta il Molise alla sfida del federalismo fiscale. Dove sta in questa Finanziaria il ragionamento sul contenimento della spesa pubblica? Dove si parla di interventi mirati per risolvere le criticità della *governance* di questa Regione? Non ho trovato un solo spunto, uno spunto che sia uno di un amministratore o di un esponente del Governo regionale che astrattamente dichiara di avere a cuore il problema, ma poi non è capace, o non vuole farlo, di mettere in campo nessuna seria proposta per

porre mano a quello che riconosce essere un problema. Gli esempi sono tanti. A fronte di un problema, di cui pure si è parlato, di un personale regionale che è mastodontico rispetto alle dimensioni demografiche di questa Regione, voi come rispondete? Rispondete con un intervento elettorale di chi, dopo aver approvato a dieci giorni dal voto delle Regionali 2006 la legge 33, a dieci giorni dalle politiche 2008, finanzia la legge 33. Mi pare che su questo terreno, sul terreno dei 60 milioni di euro per il personale, la Giunta regionale non abbia proprio intenzione di fare un ragionamento su quanto questa macchina amministrativa e burocratica abbia funzionato o funzioni e valgano le osservazioni, alle quali mi richiamo, sulla valutazione dei dirigenti pubblici da parte del nucleo di valutazione. Credo che questi siano i temi che dovrebbero essere affrontati da un Governo regionale che gode di ampio consenso politico per risolvere delle criticità, ma se affrontiamo il tema del bilancio e della Finanziaria con microinterventi che servono soltanto a mettere solo delle pezze rispetto ad alcune microsituazioni di criticità, credo si faccia un'operazione forse di grave negligenza e responsabilità sul piano politico e amministrativo. Il problema della percentuale tra numero dei cittadini residenti e numero dei dipendenti, il problema della percentuale tra numero dei dipendenti e numero dei dirigenti. Ma io aggiungo e ci ritorneremo in sede di emendamenti, anche la gravissima anomalia dei dirigenti senza dipendenti, dei responsabili dei servizi che cumulano diversi segmenti di indennità e che poi presumibilmente non hanno neppure un servizio da dirigere. Queste sono questioni sulle quali sarebbe opportuno che si avviasse un ragionamento e non credo che ci sia qualche mio collega che potrebbe tacciare una condivisione di questo dato come inciucio o come "Rapporti collaterali" che avvengono su altri piani. In questa Legge Finanziaria c'è un riferimento nemmeno troppo velato ad un'ipotesi di scorrimento della graduatoria dell'ultimo concorso per dirigenti regionali che è stato già annullato dal TAR. Se questa è l'idea che avete, v'invito a fare marcia indietro, perché si versa già in questo momento in una condizione di sostanziale illegalità per non aver dato corso a quel pronunciamento giurisdizionale che annullava quel concorso e per il quale pende ancora un ricorso al Consiglio di Stato. Mi auguro di aver letto male, ma se così non fosse, molto probabilmente avete intenzione di scorrere ulteriormente quella graduatoria rispetto alla quale il bando pubblico prevedeva due soli posti. Abbiamo poi sottolineato in Commissione - l'Assessore era presente - l'ipotesi di derogare ai contratti collettivi nazionali che regolano il contratto di lavoro di alcuni dipendenti pubblici solo con atto deliberativo di Giunta regionale, ma su questo, forse chi dovrà apporre della Struttura il visto di legittimità, sarà egli stesso, se interpellato autonomamente, a formulare delle censure. Sull'articolo 3 della Finanziaria voi dichiarate di attingere ad una parte del prestito obbligazionario, 89 milioni di quei 304 milioni di euro tra mutui ed obbligazioni per la costruzione della sede regionale. Voglio ricordare, soprattutto, per ricordarlo a me stesso e tenere fresca la memoria, i recenti acquisti di immobili che avete compiuto negli ultimi mesi per poi chiedervi in quali condizioni versano le strutture degli assessorati regionali e, se permettete, anche la struttura immobiliare del Consiglio regionale. Non so se qualcuno di voi si è mai posto il problema del fatto che costringete dipendenti, dirigenti, direttori generali e co. co. co. a vivere in strutture insalubri che sono anche, naturalmente, non a norma di legge. Penso all'acquisto del Roxy che effettuate oggi, ma che posticipate per il 2011; si tratta di 7 milioni più altri milioni - non ne conosciamo l'entità - per l'adeguamento strutturale e quello alla sede istituzionale. Penso ancora all'acquisto dell'ex ENEL per altri 7 milioni più altri 3 per la messa in sicurezza. Penso anche all'affitto di Colle delle Api per i 48 mila euro mensili, che non so da quanto tempo state già pagando, pur non risultandomi che ci siano già delle strutture operative che vivono ed operano in quella sede. Penso anche all'acquisto della sede di Roma, penso e leggo anche dell'acquisto di Palazzo Iadopi ad Isernia, più la ristrutturazione degli uffici di Roma di Via Nomentana, che c'è stata qualche settimana prima dell'acquisto di Via del Pozzetto. Penso anche ai vari affitti degli uffici decentrati sul territorio che molto spesso avvengono senza la pubblicazione dell'avviso pubblico per reperire tali immobili. A fronte di quest'investimento immobiliare eccezionale, gigantesco direi, attinto anche a risorse obbligazionarie, che per legge dovrebbero servire ad investimenti di altra natura, abbiamo una condizione per la quale quasi certamente nemmeno una stima ottimistica potrebbe indurci a credere che nel 2015 avremo una sede unica regionale anche perché le scelte che state compiendo negano in radice la scelta originaria di una sede unica, visto che l'avete delocalizzate in più parti del territorio. Forse non è un caso che torna

all'attualità di questo Consiglio regionale, all'ordine del giorno, la variante del Piano regolatore di Campobasso sulla quale pure avremo modo di discutere e di riflettere. Sul piano del debito, come diceva chi mi ha preceduto, mi pare che ci sia stata un'informazione puntuale, fino a prova contraria, rispetto al debito della Regione per crediti derivanti da spese che esulano dalla Sanità e che ammontano a 304 milioni di euro a fronte di un debito relativo alla Sanità che a tutt'oggi non mi sento di poter affermare con certezza che sia configurabile in quella data cifra. Ma in Finanziaria leggiamo anche che c'è una delega che la Giunta regionale che si autoattribuisce per delegare i Commissari liquidatori delle disciolte ASL a concludere procedure transattive, quando ci sia la ragionevole certezza della soccombenza. Quest'ultimo è un concetto che, a mio avviso, è giuridicamente un po' difficile da sostenere, ma sul quale, magari in sede di emendamento potremo discutere. Sul discorso dei mutui, Presidente, cinque mesi fa ho presentato un'interrogazione sulla delibera - mi pare la n. 1411 - con la quale la Giunta regionale autorizzava FINMOLISE alla rimodulazione dei mutui. Mi risulta che un intervento di questo tipo sia stato l'autorizzato riguardo una società del Comune di Isernia. Oggi voi chiedete al Consiglio regionale di autorizzare la Giunta regionale con legge, ma a fronte di questa norma inserita in Finanziaria, che sostanzialmente autorizza la FINMOLISE a rimodulare i mutui per quelle società che hanno attinto al prestito fiduciario ai sensi della legge 28 e delle leggi precedenti la costituzione di FINMOLISE, non c'è ancora una risposta scritta o orale rispetto all'importo finanziario di quel provvedimento. Mi chiedo, e vedo tra l'altro la presenza del dirigente della Struttura, se sia quantificato l'importo connesso a quest'ipotesi di rimodulazione dei mutui: se sia legittimo e se sia a un provvedimento legale. Mi chiedo anche se tra i residui che compaiono in bilancio, alla parte relativa alle entrate, non siano già appostate delle somme rispetto alle quali già sappiamo che, in seguito a questa rimodulazione, molto probabilmente non introiteremo mai. Questo mi sembra un tema centrale, un tema sul quale forse andrebbe fatta qualche riflessione in più e non faccio nemmeno riferimento alla scorrettezza, proprio sul piano dei rapporti, di trasformare in norma giuridica quello che era un atto regolamentare, peraltro impugnato in un'interrogazione consiliare per la quale non c'è mai stata una risposta. Per restare sul terreno dei mutui e dell'indebitamento della Regione, trovo che ci sia forse anche una sottovalutazione del problema della stipulazione di quei contratti derivati che ha fatto la Regione. E' questo tema di grande attualità dopo le inchieste giornalistiche avvenute punto Non mi pare che in sede di I Commissione ci sia mai stata la possibilità, pur avendolo richiesto in ogni sede e forma, di poter richiedere effettivamente a garanzia di che cosa siano stati prestati questi *swap*. Abbiamo letto, invece, di delibere di affidamento di incarichi di consulenza per andare a valutare le ristrutturazioni di quegli stessi *swap*. Per la ristrutturazione degli *swap*, impostata come avete impostato la delibera di 30 mila euro di incarico di consulenza, mi viene da pensare che è come se si chiedesse ad un venditore di automobili quanto costa una automobile senza specificare la marca, la cilindrata, la potenza, i cavalli e le dimensioni: è esattamente la stessa cosa. Avete regalato 30 mila euro ad un consulente fiscale per chiedere informazioni relative al sesso degli angeli, visto che in delibera non c'è nessun riferimento sul debito che quello *swap* va a coprire. Sul discorso degli enti e delle società partecipate, sul piano della dignità personale, francamente mi rifiuto di tornare ad analizzare i problemi che abbiamo riguardo alle partecipazioni regionali, perché nella sede di quel Consiglio regionale "maratona", mi pare che abbiamo snoccolato nel dettaglio tutto il problema e tutta l'anomalia delle partecipazioni finanziarie in una miriade di società pubbliche, di società miste pubblico-private che non rispondono a nessuno e i cui debiti o crediti ovviamente non compaiono nel bilancio regionale. Non compaiono nemmeno nei loro bilanci, perché solo uno sciocco o un ignorante nel leggere il bilancio, la relazione annuale della FINMOLISE, potrebbe non eccepire che quel bilancio non è redatto conformemente alle normative sul Testo unico bancario e sulla trasparenza dei documenti creditizi. Quel bilancio di FINMOLISE che dovrebbe recare in sé anche le partecipazioni che la Regione realizza attraverso la società finanziaria è ovviamente un documento illeggibile, ma questo indubbiamente non è un problema che riguarda l'Assessore Vitagliano. Questi, dopo aver sistemato gli oneri per il comitato, la Commissione e le consulenze per i Consiglieri Presidenti di Commissione, ha esaurito il suo compito ed il suo problema salvo poi a dire nelle sedi istituzionali ufficiali che nella Regione Molise operano delle società sostanzialmente illegali, perché operano come affidamenti di servizi pubblici *in house* al di fuori

delle norme comunitarie e nazionali. L'Assessore regionale talvolta sbaglia nel dire che operano anche in contrasto con le normative regionali, perché non abbiamo una normativa regionale sui contratti pubblici e sull'affidamento sui servizi pubblici locali, pur avendola tante volte sollecitata. Sugli enti pubblici IACP e sull'ex ERSAM vedo che in questi giorni è particolarmente attiva la gestione liquidatoria dell'ex ERSAM, rispetto, per esempio, alle cooperative di cui si chiede lo scioglimento, ma sono temi che esulano dalla responsabilità e dal mandato politico dei Consiglieri regionali, perché nessuno, né l'Assessore competente né il Presidente della Commissione competente né tanto meno il Presidente della Regione ha mai pensato di avviare una sessione istituzionale per poter decidere del patrimonio immobiliare e mobiliare dell'ex ERSAM, che viene gestito ormai da cinque anni da un Commissario: probabilmente i Consiglieri regionali devono starne fuori ed è meglio delegare tutto a società di consulenza ed a studi legali associati che si occupano di amministrativo e di altro. Non voglio dilungarmi oltre, mi limito semplicemente a dire come constatazione che non sempre, Assessore Vitagliano, i dati elettorali riflettono coerentemente la correttezza della gestione della cosa pubblica. Mi limito a lanciarlo come dato, poi evidentemente, ognuno farà le sue riflessioni. Ma credo che ben più importante e meritorio, anche in prospettiva dei posteri, sarebbe se da parte di questo Governo regionale ci fosse un'attenzione diversa rispetto al ruolo istituzionale cui le Regioni sono demandate. Ad esempio, nel prendere in considerazione l'ipotesi di ristrutturazione di tutte le infrastrutture immateriali di questa Regione a partire dalle leggi di settore che evidentemente sono del tutto assenti. Ho citato prima quella sui servizi pubblici locali, cito adesso quella sull'eolico di cui, come sapete, sono stato il primo firmatario insieme con il collega Ottaviano, ma pur trovando in bilancio 200 mila euro di consulenza per la redazione del PEAR, non mi pare che il Presidente della III Commissione si sia potuto materialmente avvalere di nessun consulente per la gestione di una materia che pure tecnicamente è assai complicata. Non so a cosa serviranno quei 200 mila euro per la gestione del PEAR. Penso anche ad una legge sull'informazione sulla quale pure si è discusso e preannuncio che abbiamo presentato un ordine del giorno di solidarietà rispetto alle due neodeputate che, *excusatio non petita*, ci mancherebbe altro, sono state loro malgrado vittime di un commento su un giornale locale pubblicato oggi che, ammettiamolo, non è proprio tenerissimo rispetto all'ipotesi di donne in Parlamento. Per concludere: credo che quello dell'energia sia un tema centrale ed è un tema sul quale, a fronte delle dichiarazioni contenute nelle dichiarazioni programmatiche ad inizio legislatura, s'ipotizzava anche la costituzione di una società regionale per l'energia. Si tratterebbe di una sorta di municipalizzata o regionalizzata, ma non mi pare che neppure su questo si sia fatto alcunché. Concludo quest'intervento rinviando ovviamente gli approfondimenti tecnici in sede di emendamento, ma mi limito a dire sin da subito che l'unica ipotesi in linea di principio condivisibile nell'ambito della Legge Finanziaria, che stiamo approvando e di cui stiamo discutendo, sia la centrale di committenza. Non credo, però, che voi possiate permettervi di disciplinare un centro di potere come quello con quattro commi all'interno di una Legge Finanziaria, a fronte del fatto che ogni altra Regione che l'ha istituito ha elaborato delle leggi al riguardo con 20, 30, 40 articoli dopo una discussione ben più esaustiva. Non credo che anche sulla stazione unica appaltante regionale che si occuperà di infrastrutture, Sanità, lavori, servizi e forniture si possa, ridurre il tutto ad una norma di una Legge Finanziaria consegnataci 12/18 ore fa e sulla quale purtroppo non si è mai parlato.

Consigliere ROMANO: Ad integrazione di ciò che diceva il Consigliere Petrarola, inviteremmo la Giunta regionale ad acconsentire a sopprimere questo comma dell'articolo 6, perché, come abbiamo già rilevato in altre circostanze, questa è un'operazione non conforme né alle normative comunitarie né al Testo unico bancario. In questo modo, infatti, attribuite una delega alla FINMOLISE all'abbattimento dei costi derivanti da crediti di cui hanno goduto, ai sensi della legge 28, in maniera del tutto illegittima ed illegale. Si pone anche un problema di carattere contabile e finanziario, perché nel bilancio di competenza 2008 appostate altri 600 mila euro alla legge 28 senza che abbiate mai offerto una parola o una spiegazione sull'entità dei residui in entrata. Sospettiamo, quindi, e non perché siamo in malafede, ma perché non ci può essere un'altra spiegazione, che una quota parte dei residui in entrata, cioè una parte dei crediti della Regione non ancora introitati, derivino proprio dal fatto che molte delle società

partecipate siano in una situazione di sostanziale impossibilità di onorare i contratti sottoscritti con la Regione a titolo del tutto fiduciario. Anzi, proporremmo anche che ci fosse una rivisitazione della legge 28/2003 alla luce delle modifiche della legge nazionale sul risparmio rispetto alla quale la nostra legge regionale è assolutamente in contrasto. Anche per evitare che ci siano poi delle pronunce a riguardo da parte di altri organi sovraordinati al potere legislativo della Regione, proponiamo un supplemento d'istruttoria rispetto a questo comma 5.

Consigliere ROMANO: La mia dichiarazione di voto sull'articolo 6 è ovviamente contraria prendendo a riferimento tra le altre proposte di emendamento quella relativa al comma 5 per chiarire che il nostro intento non è quello punitivo verso il sistema imprenditoriale, ma è semplicemente - lo dico per onore di cronaca e di verità - per non dare una risposta solo a quella parte del sistema imprenditoriale che ha già goduto di finanziamenti da parte della Regione. L'Assessore Vitagliano, che conosce molto bene la delibera 1411, sa che il problema non consiste tanto nell'ottenere una rimodulazione recandosi presso la banca, e perché mai non si dovrebbe fare? Queste sono condizioni che normalmente non sono accordate ad un imprenditore e voi vi prendete la responsabilità di fare accordare queste condizioni da parte della FINMOLISE. Tutto ciò, ripeto, senza che vi sia un'analisi di quanto quest'emendamento possa impattare sul sistema della finanza locale. Tra le questioni che sollevo e che motivano la mia contrarietà a quest'articolo 6, c'è il fatto che in delibera non potete ipotizzare un abbonamento degli interessi di mora. Non potete, perché non è legittima la restrizione dell'ipoteca sugli immobili oppure fissare il parametro di uno a uno perché sono condizioni che non sono applicate a nessun altro imprenditore. Sarebbe, quindi, assolutamente ingiusto applicarle a quegli imprenditori che per un rapporto fiduciario solo con la FINMOLISE, ma spesso con gli Assessori di turno possono usufruire di questi contributi pubblici. Oppure l'eliminazione delle fidejussioni personali è un fatto di una gravità inaudita esattamente come la sospensione delle azioni esecutive già intraprese. Visto che a valle di questa delibera c'è stata un'altra delibera con la quale, per l'appunto, la FINMOLISE ha acconsentito a questo - lo dico per onore di cronaca - l'unica motivazione per la quale rimodulate questo mutuo non è una relazione dettagliata su condizioni di criticità o altro né, tantomeno, c'è una giustificazione del rispetto degli oneri connesso a quel contributo pubblico. C'è genericamente "L'assai complessa e critica congiuntura economica e finanziaria".

Consigliere ROMANO: La proposta che facciamo è di inserire tre commi ulteriori all'articolo 17, che illustro. La ratio di questa proposta di emendamenti aggiuntivi è quella di dare una risposta al problema dell'incremento della spesa per il personale, sostanzialmente noi proponiamo di inserire questo comma quinto dopo il comma quarto: "dopo il comma 3 dell'articolo 29/bis della legge regionale 7 dell'8 aprile 97, inserire il seguente comma 3/bis a decorrere dal primo luglio 2008, l'area quadri è limitata esclusivamente a posizioni o ad uffici che comportino la deviazione di risorse umane a personale non inferiore a 5 unità. L'individuazione delle posizioni è effettuata previa rigorosa verifica degli effettivi carichi di lavoro e della complessità delle funzioni da svolgere". È un emendamento che risponde all'anomalia di avere un'estensione indiscriminata dell'area quadri a tutti i dipendenti in posizione B3, molti dei quali sono capi uffici di loro stessi visto che non hanno nessuna unità da dirigere. L'emendamento successivo che comporta l'aggiunta di un comma 6 all'articolo 17 recita così: "all'articolo 23, comma 5, della legge regionale 7/97, è aggiunto il seguente comma 5/bis, a decorrere dal primo luglio 2008, il numero complessivo dei servizi della Regione Molise non può essere superiore a 50, la Giunta regionale, per l'individuazione dei servizi, adotta entro 30 giorni, un atto di organizzazione basato sulla rilevazione della complessità e della rilevanza delle funzioni da svolgere, l'attribuzione degli incarichi di responsabilità dei servizi viene effettuata previo avviso e selezione tra tutti i dirigenti regionali. In caso di mancata adozione dell'atto di organizzazione, i dirigenti preposti ai servizi non vengono retribuiti con alcuna forma di specifica indennità". La ratio è comprensibile, serve ad evitare che in capo a dei funzionari, dei dirigenti della Regione, ci sia semplicemente un incremento dei trattamenti indennitari senza che a questi corrispondano delle ulteriori responsabilità o compiti. A chiusura di questo risparmio, la proposta è di mettere a concorso, nel caso in cui si rendano disponibili

dei posti di ruolo, a dipendenti regionali che siano scelti con concorsi fatti con tutti i sacri crismi, per evitare anche il ricorso indiscriminato al fenomeno delle consulenze, che poi sostanzialmente, oltre a rappresentare un costo, molto spesso a fronte di nessun servizio reso, è anche un modo di fruttare le aspettative di quanti meritano di lavorare nella pubblica amministrazione perché hanno competenze e capacità.

Comma 7: "con l'economia di spesa derivante dall'organizzazione dell'area quadro e della dirigenza della Regione, entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sono indetti concorsi pubblici per funzionari di categoria AD riservati a laureati".

Consigliere ROMANO: Ringrazio l'Assessore alla programmazione che risponde anche per gli altri Assessori, ma evidentemente non era prevedibile l'ipotesi che si accogliesse un emendamento di questo tipo, considerato che emendamenti di altro tenore non sono stati condivisi, il tema però è di trovare una sede istituzionale per sollevare un'anomalia rispetto alla quale tutti condividono, ma poi ci vuole anche coraggio e poi c'è una riorganizzazione del personale, sarà quella la sede per discutere, mi auguro che sarà uno di quei provvedimenti che saranno licenziati o portati alla nostra attenzione in un arco di tempo ragionevole.

Consigliere ROMANO: Chiederei che si votassero comunque gli emendamenti, a meno che non ci sia da parte del Governo regionale un'indicazione di tempi tecnici che possano consentire l'elaborazione di questa riforma.

Consigliere ROMANO: Presidente noi proponiamo la soppressione di questo comma quarto, perché c'è una formulazione che non ci sembra corretta dal punto di vista giuridico e cioè il concetto della ragionevole, prevedibile soccombenza dell'amministrazione, alla luce di questo ne proponiamo la soppressione e vale l'invito che in sede di approvazione del piano sanitario si possa far luce anche su situazioni particolari e sulla situazione debitoria anteriore al 31.12.2005.

Consigliere ROMANO: Se il contenzioso è concluso non c'è margine per concludere una transazione perché c'è un provvedimento giurisdizionale, concluso forse non con sentenza passato ingiudicato, concluso un grado di giudizio, ma se è pendente siamo nella stessa condizione per la quale due anni fa si stipulò quell'atto transattivo con quell'istituto bancario. Se due anni fa si pose il problema di avviare delle procedure di transazione, oggi riproponiamo con legge qualcosa che mi pare sia già nelle cose.

Consigliere ROMANO: La dicitura può essere corretta ma è la stessa che diede luogo al discorso della cessione di credito pro soluto nel 2006, è esattamente la stessa cosa. Se oggi si propone l'esigenza di fare una norma giuridica a valle di un processo che è già cominciato due anni fa con quella procedura di cessione di credito pro soluto, evidentemente me ne chiedo le ragioni ed è per questo che ne chiedo la soppressione.

Consigliere ROMANO: Presidente, sarò brevissimo perché la discussione dell'emendamento precedente è stata esauriente rispetto al fatto che ci troviamo nella condizione di dover necessariamente dare delle risposte ai Ministeri che stanno seguendo il piano di rientro.

Noi chiediamo con questo emendamento che nelle more del Piano Sanitario regionale vada a disporre l'eliminazione delle zone territoriali di cui alla Legge 9, anticipando i tempi, noi agevoliamo il Governo regionale in questo percorso chiedendone noi in sede di legge finanziaria che tutte le funzioni attribuite attualmente alle zone vengano *ex lege* trasferite all'Azienda sanitaria regionale. Ci sembra che ci sia il parere, pur non formalizzato, favorevole del Governo regionale e riteniamo che sia una misura necessaria anche per evitare che, ogni volta che ci sono delle osservazioni riguardo alla gestione della Sanità, il punto principalmente tacciato di creare delle difficoltà di carattere organizzativo e contabile è proprio l'articolazione in zone.

Consigliere ROMANO: Grazie Presidente. Noi riteniamo di chiedere la soppressione dell'articolo 23 per come è formulato, precisando che in linea di principio, cioè astrattamente, possiamo essere d'accordo sull'idea di istituire un soggetto giuridico a cui delegare la gestione di importanti appalti pubblici, che si tratti di lavori, servizi o forniture. Evidentemente è uno dei provvedimenti a cascata che ricalca quello che per lo Stato è stata l'istituzione della CONSIP cioè la centrale unica degli acquisti e anche a livello regionale è stata recepita con le stazioni uniche, cosiddette appaltanti. Evidentemente non ci sembra ipotizzabile che una questione così delicata possa essere relegata a pochi secondi di discussione senza che ci sia mai stato un ragionamento condiviso su questo argomento e che una questione di questa rilevanza che le altre Regioni affrontano con proposte di leggi organiche di 20 - 40 articoli, dove si ha a cuore anche la disciplina dell'organizzazione di questi Enti che poi assumono un potere di fatto enorme, ci sembra che meriti una riflessione molto più approfondita. Né ci sembra rispettoso delle prerogative del Consiglio regionale l'idea che questa proposta delegata all'Assessore alla programmazione di gestire gli appalti sulle infrastrutture, sui trasporti pubblici, sulle telecomunicazioni e sui servizi sanitari possa essere di fatto avocata a sé dalla Giunta semplicemente prevedendo "un sentito la Prima Commissione". Sarebbe cosa buona e giusta se ci preoccupassimo insieme di andare ad individuare anche le modalità operative attraverso cui creare una struttura burocratica preposta ad una materia così delicata e così consistente dal punto di vista finanziario, ipotizzando anche delle norme di garanzia e di indipendenza dei componenti, ovvero dei responsabili unici dei procedimenti, e valutando anche la struttura delle varie convenzioni da sottoporre agli Enti locali, ovvero ad altri Enti pubblici che volessero accondiscendere a queste forme di convenzione, e non ci sembra che un articolo 23 di una Legge finanziaria possa da solo attribuire all'Assessore alla programmazione un potere così rilevante anche rispetto la proposta che poi viene approvata in Giunta. L'Assessore alla programmazione fa la proposta, il Consiglio Regionale viene completamente esautorato del potere di ragionare discutere ed emendare.

Il "sentito", collega Tamburo, è un modo garbato per dire al Presidente della Commissione, ai commissari e al Consiglio regionale che sostanzialmente sulla costituzione della stazione unica appaltante per tutto, beni, servizi, forniture lavori e servizi, su tutte le materie di qualche consistenza possa essere completamente delegata alla Giunta. A noi non sembra una ipotesi verosimile anche per i rapporti tra i vari livelli istituzionali.

Consigliere ROMANO: Non metto in dubbio che ci possano essere delle Regioni che hanno fatto questo, a me non risulta. Risulta il contrario. L'esperienza che ho visto della Valle D'Aosta, del Piemonte, della Calabria, della Toscana le hanno approvate con legge regionale di 30 articoli. L'obbligatorietà è un concetto che, se è forte dal punto di vista formale, è debole dal punto di vista di fatto, perché se in molti casi ci sono, ad esempio su molte aree del Molise, quattro o cinque livelli istituzionali di governo che fisiologicamente non si metteranno mai d'accordo, e questo per la Giunta rappresenta un problema a livello di *governance*, arrivando all'ultimo momento di fatto questi territori che non si metteranno mai d'accordo su quale deve essere l'Ente che deve una determinata misura o un determinato asse. È una ipotesi verosimile e probabilmente delegherebbero alla stazione unica appaltante questo lavoro. Torno a ripetere: se non è una esigenza immediata, da parte nostra siamo pronti ad avviare un ragionamento anche in termini contingentati, ma a condizione che da parte del Governo regionale ci sia volontà e disponibilità ad aprire ad un confronto serio a livello legislativo con la Istituzione preposta che è il Consiglio regionale.